



Shalom/ ONU-ONG Relazione, parte II

suor Eileen Reilly e suor Kathy Schmittgens

“Il nostro carisma continua a svilupparsi nella comunità vivente, che, arricchita dalla tradizione, rende la Congregazione capace di evolversi nel presente e di lasciarsi sfidare dal futuro.” (VSM, Prologo – Introduzione)

Queste parole ci hanno guidato per più di trent'anni. Questo è il nostro settimo capitolo generale dal momento che *Voi Siete Mandate* è stata approvata. Ci siamo incontrato sette volte con *Voi Siete Mandate* come nostra guida. Abbiamo faticato per dire quello che è stato "evolversi" per noi in ciascuno di questi incontri

- Abbiamo fatto nostre le preoccupazioni dei poveri;
- Rischiato nella fede per un mondo più giusto e più umano;
- Lottato in solidarietà con i poveri;
- Udito il grido della terra e del suo popolo;
- Realizzato in modo nuovo "L'Amore non può attendere"

Quali sono le sfide del futuro che oggi chiedono la nostra risposta?

Quali sono i "bisogni urgenti" che non possono essere ignorati in questo momento particolare?

Durante questo tempo, il nostro tempo, cioè da quando ci siamo incontrate l'ultima volta durante il capitolo abbiamo assistito

- All'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico
- A molte azioni terroristiche in tutto il mondo
- Ad una crisi senza precedenti di immigrazione e rifugiati
- Al papa Francesco
- A *Laudato Si'*
- Agli Obiettivi di sviluppo sostenibile
- All'epidemia di ebola
- Al terremoto in Nepal
- Al sequestro di 276 studentesse da parte di Boko Haram
- Alla destituzione dei loro Presidenti in Brasile e Corea del Sud

- Alla premiazione con Nobel per la pace a Malala Yousafzai

E all'interno della nostra Congregazione abbiamo visto

- L'istituzione del Noviziato della Congregazione
- L'incontri internazionali delle Formatrici con le Superiori provinciali
- L'incontro delle economie
- Il Seminario di Shalom
- La Prima Conferenza Internazionale della Leadership con tutti i Consigli provinciali
- La morte di circa 550 suore e la professione di circa 40 nuovi membri

E adesso ci chiediamo, che cosa avverrà per noi nel 2017 e nel futuro?

Quali sono le sfide del futuro che chiedono la nostra risposta?

Quali sono i "bisogni urgenti" che non possono essere ignorati in questo momento particolare?

Crediamo che potremmo guardare a *Laudato Si'* per alcune indicazioni per rispondere a queste domande. Nell'ultimo paragrafo, Papa Francesco scrive:

“Dio, che ci chiama alla dedizione generosa e a dare tutto, ci offre le forze e la luce di cui abbiamo bisogno per andare avanti. Nel cuore di questo mondo rimane sempre presente il Signore della vita che ci ama tanto. Egli non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade. *A Lui sia lode!*” (245)

Con queste ultime parole, Papa Francesco riassume la sfida di *Laudato Si'*, una sfida che ci chiama "nel cuore di questo mondo" e "ci spinge a trovare nuove strade". Esaminiamo queste sfide più da vicino.

1. La saggezza condivisa

Il tema del nostro Capitolo ci ricorda che siamo chiamate ad essere "contente di poco". Papa Francesco dice che siamo chiamate “a dare tutto” a Dio.

Questi inviti di essere “contente di poco” e di “dare tutto a Dio” può certamente essere sentito come un invito ad abbracciare la nostra realtà in continua evoluzione all'interno della Congregazione, il crescente senso di internazionalità, maggiori sforzi di collaborazione e la nostra diminuzione. Siamo meno di numero e siamo più anziane.

Tuttavia, una delle risposte al dialogo a livello di Congregazione propone di abbracciare la nostra "saggezza piuttosto che la nostra diminuzione". “Dare tutto” potrebbe significare quel tipo di rifocalizzazione che attinge dai nostri anni di vita di SSND in comunità e cerca di sfruttare la saggezza che abbiamo acquisito. Cosa abbiamo imparato in questi 184 anni con il "rispondere agli urgenti bisogni, preferendo i poveri ed educando con una visione mondiale"? (*Voi Siete Mandate*, Prologo)

In passato questa saggezza condivisa ci ha portate in luoghi come il Pakistan e il Sud Sudan, l'Albania e la Corea, la Svezia, la Liberia e la Bielorussia. Siamo andate in oltre 50 paesi e, a volte, la nostra saggezza ci ha portate a capire che è giunto il momento di lasciare questi stessi paesi, e talvolta la nostra saggezza ci ha portate a radicarci profondamente in quei paesi. Ci ha condotte nei villaggi più piccoli e nelle città più grandi, nelle scuole materne e nelle università, nei campi profughi e negli ospedali, nelle parrocchie e nei centri di spiritualità.

Quale saggezza possiamo portare da queste esperienze alla nostra attuale realtà mondiale? Oppure, come le nostre consorelle ci hanno detto nel dialogo di tutta la Congregazione, come possiamo "essere fedeli al carisma vivente mentre attendiamo i segni dei tempi"?

La nostra presenza presso le Nazioni Unite ci ha permesso di portare la nostra saggezza e una profonda comprensione delle preoccupazioni dei poveri alle discussioni sul tema "Non trascurare nessuno". La nostra esperienza di SSND con l'educazione che trasforma in tante impostazioni diverse è una parte dei dialoghi in corso in merito alla necessità di un'educazione primaria universale.

Grazie alla saggezza condivisa all'interno della nostra rete di *Shalom* molti hanno contribuito in modo inestimabile agli sforzi per affrontare il flagello del traffico di esseri umani; le suore in Canada hanno formato alcuni anni fa una commissione per fermare la tratta degli esseri umani e preparano incontri annuali per educare i giovani e gli adulti sul traffico di esseri umani.

I nostri sforzi per "la cura della casa comune", secondo le parole di *Laudato Si'*, sono rafforzate dalle suore in Nepal che hanno ottenuto sovvenzioni per installare pannelli solari su due edifici scolastici, dimostrando al paese come le risorse possano essere sostenibili.

Le Suore in pensione del Campus di St. Louis della provincia Central Pacific si impegnano nei valori di *Shalom* e hanno iniziato un *Senior Shalom Club*. Hanno organizzato una serie di incontri educativi per affrontare il razzismo dopo la sparatoria contro un nero disarmato nella loro zona.

Nella Giornata Internazionale della Pace gli studenti del Brasile hanno distribuito le "gru della pace" alle persone in strada augurando loro la pace.

Le suore in Germania e in Austria insegnano tedesco e inglese ai minori non accompagnati.

Quindi ora ci chiediamo, come possiamo continuare a condividere la nostra saggezza collettiva in tutta la Congregazione e oltre?

2. Nel cuore del mondo

Vi invitiamo a guardare la frase dell'ultimo paragrafo di *Laudato Si'*: "Nel cuore di questo mondo...è sempre presente il Signore della vita." "Negli anni sessanta del secolo scorso c'era

un gioco popolare a New York, intitolato "Fermate il mondo, voglio uscire". Certamente, la maggior parte di noi a volte ha provato lo stesso sentimento. Ma Papa Francesco ci ricorda che è proprio nel cuore di quel mondo che "è sempre presente il Signore della vita". Non possiamo "uscire" dal mondo; infatti, la chiamata che ci viene è di andare "nel cuore di questo mondo".

Le parole di Papa Francesco ci ricordano la sfida di *Gaudium et Spes* (Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

Che cosa echeggia nei nostri cuori in questi giorni? Nel dialogo della Congregazione, voi, care suore, avete parlato di cura per il creato, di situazione delle donne e dei bambini, di migrazione, di traffico di persone e di persone emarginate come motivi di preoccupazione nel cuore di questo mondo.

Mi ricordo chiaramente quando sono stata introdotta per la prima volta nella realtà del traffico di esseri umani. Ero scioccata. Fino a quel momento non avevo idea che le donne e i bambini nella schiavitù moderna venissero venduti. Ora, nel cuore di questo mondo, quella questione è inevitabile.

"Nel cuore di questo mondo", non possiamo fare a meno di vedere più di 65 milioni di rifugiati che cercano casa, sicurezza e libertà.

Mentre continuiamo a trasferirci nel "cuore di questo mondo", cosa troveremo lì? Quale sarà la nostra risposta collettiva? Mentre consideriamo questa domanda, potrebbe essere utile rispondere ad altre domande come: che cosa rompe il **tuo** cuore mentre guardi nel "cuore di questo mondo"? Dove "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi" trovano un'eco nel tuo cuore?

E allora ci chiediamo, che cosa è nel cuore di questo mondo che aspetta la nostra risposta?

3. Sentire il grido dei poveri e il grido della terra

Come dice *Laudato Si'*, "[Dio] si è unito definitivamente con la nostra terra". Oppure come spiega la teologa Elisabetta Johnson: "l'intero arazzo ricco dell'ordine creato ha un suo valore intrinseco, perché è Luogo dove Dio dimora creativamente". (Ricerca per il Dio vivente, Johnson, E., p. 198) Vediamo sempre più tutta la creazione come rivelazione del nostro Dio o ancora, come Johnson dice: "se la terra è veramente un sacramento di divina presenza, poi la sua distruzione continua... È una profanazione profondamente peccaminosa" (ibid., P. 197) Va addirittura a dire che lasciare che una specie venga estinta sia come strappare una pagina dalla Bibbia - ci impedisce di conoscere la rivelazione di Dio..

Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura della Creazione del 2016 propone di ampliare le Opere della Misericordia per includere la cura della casa comune.

Come un'opera di misericordia spirituale la cura della casa comune richiede una "contemplazione riconoscente del mondo di Dio" (*Laudato Si'*, 214) che "ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare" (ibid., 85).

Come sapete, le opere di misericordia corporale della Bibbia sfidano alcune delle nostre ipotesi e dei nostri modelli e ci chiamano a dar da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati e visitare i malati. Per rispondere sono richiesti piccoli semplici gesti come dar da mangiare. Possono essere richiesti gesti più impegnativi come l'offerta di rifugio a una famiglia senza tetto o sollecitare i nostri paesi a fornire servizi a coloro che sono poveri.

Come opera di misericordia corporale, la cura per la casa comune richiede "semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo" e "si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore" (ibid., 230-31). Piccole pratiche quotidiane come il riciclaggio e l'uso responsabile delle risorse sono parte della nostra risposta a questo invito.

Per me, uno dei momenti indimenticabili del Seminario di *Shalom* nel 2015 è la mattina in cui ci siamo riunite alle 6 del mattino davanti al Generalato, dove, dopo un momento di preghiera, siamo scese dalla collina e uscite dal cancello, in silenzio, per pulire la strada dalle immondizie. Raccogliere spazzatura in silenzio, quella mattina è stata un'opportunità per tutte noi per riflettere profondamente sul significato del termine - "casa comune".

E dobbiamo ancora domandarci, se ci sono azioni e atteggiamenti più grandi e più complessi che saranno parte della nostra risposta alla "cura della casa comune"?

Papa Francesco definisce ciò "Ecologia Integrale", che unisce le preoccupazioni ambientali, economiche, sociali e culturali; sfida la nostra "cultura dello scarto" (ibid, 22) e parla di un "debito ecologico" (ibid, 51) che esiste tra il nord e il sud. Sappiamo troppo bene che la crisi ambientale dei nostri tempi colpisce sproporzionatamente coloro che sono poveri.

"Il clima è un bene comune, appartenente a tutti e destinato a tutti" (ibid., 230). Tuttavia, sappiamo che i paesi industrializzati consumano più risorse loro spettanti e che coloro che sono poveri soffrono della mancanza di quanto loro dovuto.

E allora ci chiediamo, cosa significhi prendersi cura della "casa comune" nel 2017 e nel futuro? Come ascolteremo il "grido della terra e il grido dei poveri"? (ibid, 49)

Conclusione: Nuovi modi per andare avanti

Se vogliamo abbracciare questa sfida per vivere "nel cuore di questo mondo", come esorta *Laudato Si'* riconosceremo che la nostra realtà non è statica e che "l'amore di Dio ci conduce sempre a trovare nuove strade".

Queste nuove strade saranno modellate dal fatto che viviamo in un momento in cui la tecnologia può unirici come mai prima o può governare la nostra vita se lo concediamo. Viviamo in un momento di realtà politiche in rapida evoluzione. Viviamo in un momento in cui l'esistenza stessa del pianeta che chiamiamo "casa" è in pericolo. Viviamo in un momento in cui ci sono più rifugiati e migranti che cercano casa come mai nella storia.

E ogni giorno siamo portate faccia a faccia con le implicazioni di queste realtà - sia positive che negative. Eppure, "l'amore di Dio ci conduce sempre a trovare nuove strade" per il futuro. Queste sono le sfide per noi "nel cuore di questo mondo".

Noi, Suore Scolastiche di Nostra Signora, abbiamo una prospettiva unica per continuare in modo nuovo. Siamo profondamente convinte che siamo chiamate "a impegnare tutta la nostra vita per quell'unità per la quale fu mandato Gesù Cristo" (VSM, C 4). E così, i percorsi in avanti che troveremo sono percorsi di dialogo, nei quali cerchiamo sempre la comprensione e l'unità. Cinque anni fa abbiamo detto: "Accettiamo il dialogo come stile di vita". Dobbiamo ancora fare ciò per permettere a Dio di portarci avanti nel "cuore di questo mondo", un mondo che non avremmo potuto immaginare cinque anni fa.

E così finiamo con la chiamata di VSM, C 17 : "diventiamo *dolorosamente* consce", "lavoriamo *attivamente* per eliminare le cause dell'ingiustizia", "per poter opporci all'ingiustizia in modo *credibile*", "ci sforziamo di vivere *semplicemente*" e "di dare al lavoro umano la sua *giusta* importanza".

E ci chiediamo, nella nostra realtà in continua evoluzione, quale è la *nostra* strada verso il cuore di questo mondo?

Domande per la riflessione dopo la 2° parte della relazione di Shalom/ONU-ONG

Che saggezza portiamo alle nostre realtà attuali del mondo? Come possiamo continuare a condividere la nostra comune saggezza nella Congregazione e oltre?

Che cosa fa soffrire il nostro cuore mentre guardiamo nel cuore di questo mondo? Che cosa è al centro di questo mondo che aspetta la nostra risposta?

Che cosa significa curare la " casa comune" nel 2017 e nel futuro? Come sentire "il grido della terra e il grido dei poveri"?

Nella nostra realtà in costante evoluzione, quale è la *nostra* strada verso il cuore di questo mondo?